Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. [illegible] DOMENICA 15 Luglio 1917

UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7,50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
Ultima pag. L. 1; pag. di testo L. 1.50; Cronaca L. 3 — per linea di altezza corpo 7 (larghezza di una colonna)

Come si giunse all'arresto del delegato Magiulli.

La confessione della Zanier.

La notizia data da noi ieri, dell'arresto dal delegato Magiulli destò sorpresa e impressione, tanto era lontana la cittadinanza dall'immaginare un così fosco dramma, ch'ebbe misterioso l'inizio e lo svolgimento e fu d'un tratto posto in luce, da una confessione e da un arresto, mentre fra le chiuse di un Manicomio la vittima continuava a languire. E giubilo la notizia produsse negli amici e in quanti conoscevano il Grablovitz e non credevano al suo tradimento in danno all'Italia, giubilo in quanti lavorarono o lavorano per la sua riabilitazione.

Informazioni assunte dai nostri redattori, ci mettono in grado di dare qualche altro particolare. Premettiamo però ch'essi non sono come si suol dire «di carattere ufficiale»; le autorità sono mute, per la ragione, che l'istruttoria sembra non ancora ultimata in tutti i suoi contorni e forse anche in qualche elemento che non è di semplice contorno.

Certo è che il processo verrà portato alla Corte d'Assise — forse alla nostra — il più presto possibile, mentre sarà rifatto quello del Grablovitz per poter proclamare la sua innocenza, per poter riabilitarlo davanti alla legge, com'è riabilitato davanti ai cittadini.

Il povero uomo è ancora ricoverato al Manicomio di Reggio Emilia. Si dice che giorni addietro non riconoscesse neppure la vecchia madre che fu a trovarlo. Egli è poi in una posizione giuridica un pò strana: appena condannato, venne chiesta la grazia, che gli fu negata; il ricorso al Tribunale Supremo fu respinto (perchè allora non venivano accolti ricorsi) la corte di cassazione si dichiarò incompetente, per cui il Grablovitz non ora altra uscita che un nuovo processo, che (ripetiamo) sarà istituito il più presto possibile.

Ed ecco i particolari che potemmo raccogliere.

Il processo di condanna

Il 12 gennaio 1916 si iniziava al tribunale di guerra di Gemona il processo contro il prof. Raimondo Gablovitz, scultore, di Cormons, imputato di spionaggio.

Presiedeva il cav. Carlo Caporali tenente colonnello, avv. fiscale, era l'avv. tenente cav. Giovanni Raviola segretario l'avv. tenente Pompeo Capici. Difensori avv. Freschi e Travaglini.

Secondo l'imputazione il Grablovitz avrebbe dato incarico alla prostituta Melania Zanier di procurargli notizie riguardanti cose militari e più tardi avrebbe tentato di avvelenare la Zanier consegnandole quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

Le due prime udienze del 12 e 13 furono animatissime per le continue contestazioni e i molti battibecchi fra gli avvocati di difesa l'avvocato fiscale e anche qualche giudice.

L'imputato negò recisamente i fatti addebitatigli. Egli ammise di essersi trovato talvolta con la Zanier per motivi però non... politici.

La Zanier dal suo canto non meno recisamente sostenne l'accusa e malgrado ripetuti richiami alla verità ripetè sempre la versione primitiva e cioè di aver ricevuto gli incarichi dal Grablovitz il quale le consegnò quattro pastiglie velenose affinchè (così egli le avrebbe detto) le prendesse per guarire dalla tosse che l'affliggeva.

Furono assunti come testimoni il delegato di P. S. Salvatore Magiulli d'anni 35 da Lecce, il quale aveva raccolte le prime accuse della Zanier e condotto poi, le indagini; i commissari cav. Luciani e Panozzo, che intervennero nella redazione dei verbali e anche in talune indagini.

Le varie decine di altri testimoni, sia di accusa che di difesa, dipinsero tutti il Grablovitz come un galantuomo a tutta prova, di sentimenti italianissimi, affatto incapace di azioni men che oneste e tanto meno contrarie all'Italia. La Zanier venne dipinta come ragazza leggera, bugiarda; una perizia redatta dal prof padre Gemelli conclude che la Zanier devevasi ritenere del tutto inferma di mente.

Dagli atti e dalle testimonianze risultò inoltre che la Zanier aveva già subito varie condanne per furto e varii processi per truffa, sia in Italia che in Austria. Un processo ebbe a subire al Tribunale di Udine per furto in danno della famiglia Grablovitz, furto consumato un anno prima, quando si trovava a Cormons alloggiata nella trattoria Grablovitz. Per tale fatto, era stata arrestata a Udine e condannata a quattro mesi di reclusione; ma poi fu assolta in appello perchè i Grablovitz non produssero querela.

L'avv. fiscale sostenne l'accusa, e chiese la condanna a 15 anni di reclusione; il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione dell'accusa di tentato veneficio e di condanna pel tentato spionaggio: dieci anni di reclusione!

Il condannato ebbe lì nell'aula, una crisi che impressionò fortemente nel domani impazziva e veniva ricoverato dapprima nella infermeria dal carcere, e poscia aggravandosi le sue condizioni mentali, nel Manicomio.

La Zanier riprendeva la sua vita errabonda; il delegato di P. S. Magiulli, che era entrato nel 1910 nel corpo di P. S., partiva per Roma, ove veniva messo quale applicato alla scuola di Polizia scientifica.

Intanto, l'affare sembrava sepolto, e il povero prof. Grablovitz conduceva i suoi giorni tristamente nel manicomio. Ma si occupava di lui con cordiale premura l'avv. Driussi il quale aveva avuto l'incarico dalla famiglia di stendere il ricorso in grazia.

La lettera

Un giorno, non molto tempo dopo, i carabinieri ricevettero una lettera in cui una donna che si firmava Carolina Grinovero affermava che il Grablovitz era innocente e che si era commesso un gravissimo errore giudiziario.

In quello stesso scorcio di tempo, la Zanier manifestava un pentimento, un rimorso che si era venuto acuendo sempre più, dopo avere avuto principio forse nel giorno stesso della condanna, in cui sarebbe stata udita, ripetere piangendo:

— Io non sono colpa; io non son colpa....

Fu allora che l'avv. Driussi presentò denuncia contro la Zanier per calunnia e che il giudice istruttore avv. Cavarzerani, iniziò l'istruttoria che durò 8 mesi, e durante la quale si ebbero non meno, di duecento interrogatori!

L'istruttoria fu iniziata infatti nello scorso novembre, e tenuta sempre segretissima.

La confessione della Zanier

Nel marzo passato appena avuta qualche prova sulla colpabilità della Zanier, il giudice spiccò mandato di cattura due carabinieri in borghese l'arrestarono mentre passava in via Liruti.

Si fanno perquisizioni si fruga nei più segreti ripostigli in camera della donna nulla vien tralasciato, tutto è frugato vagliato. Non sappiamo i risultati di queste perquisizioni ma si dice che qualche elemento d'accusa fu trovato.

La Zanier però nei primi interrogatori dovette aver opposto o negative recise o una ricusazione ostinata di palesare, affermando di saper molte cose, ma di non voler dirlo. Quando, come, perchè parlò?

Forse il giudice seppe ancora commuovere il suo cuore, forse fu abile nel prenderla, come sempre la prese, con bonomia, con compatimento.

La ragazza che si era trincerata dietro il «so, ma non voglio dir nulla», un bel giorno confessò. Fu in un momento di commozione, tra i singhiozzi, tra un pianto dirotto e disperato, che le sue labbra si apersero.

Il giudice le avrebbe contestato essere stabilito che la lettera firmata Grinovero era stata scritta da lei; quindi le avrebbe fatto contestazioni su altri biglietti, su singole frasi di essi, dimostrandole pianamente, senza severità, che mentiva, come aveva mentito al processo di Gemona; la avrebbe esortata a dir la verità; pensasse a quella povera famiglia rovinata, pensasse ella che pur ebbe una madre e un nome, a quell'uomo che tutto aveva perduto, tutto, anche la luce dell'intelligenza....

La Melania, si sarebbe commossa e il suo rimorso avrebbe esploso quando udì dal giudice che il Grablovitz era impazzito per il dolore della condanna..... La donna scoppiò in un dirotto pianto e confessò, parlò lungamente narrando....

Che cosa?.... Noi non lo sappiamo; ma la possiamo però concepire la sua confessione approssimativa, deducendola dalle deposizioni di parecchie donne, compagne o amiche della Melania, deposizioni di cui diremo in seguito.

Il confronto

La Zanier, dopo la confessione, fu calma e tranquilla, nè più manifestò a queste compagne i rimorsi che la travagliavano.

Intanto l'istruttoria procedeva ineluttabile per il Magiulli, e sempre segretamente.

L'altro ieri, se le nostre informazioni sono esatte, il delegato veniva citato dal giudice istruttore con mandato di comparizione.

Nel pomeriggio seguì il confronto che fu quanto mai fiorito di scene drammaticissime...

Il giudice istruttore uscì, e su richiesta del Procuratore cav. Pazzotti che vi aveva assistito, staccò il mandato di cattura.

Uscì anche il Margilli; era sconvolto, concitatissimo.

Nel corridoio che conduce alla sala del giudice, era atteso dal vice commissario di P. S. dott. Marpillero, dal maresciallo dei carabinieri sig. Banzi e da un altro graduato dei carabinieri.

Gli venne tosto comunicato l'ordine d'arresto. Egli non se ne mostrò sorpreso. L'attendeva.

Importanti deposizioni.

Abbiamo cercato di raccogliere qualche informazione con un lavoro piuttosto difficile e ingrato.

Antonietta Trinko che tiene la casa al N. 33 in via Liruti nella quale la Zanier si recava di quando in quando fu in prigione con la Melania.

— Questa — raccontò la Trinko ad un nostro redattore non faceva che piangere... «— O Maria Santissima — esclamava pestandosi il capo — o Maria Santissima... Che cosa ho mai fatto...

Ed alle esortazioni della Trinko e di altre soggiungeva:

— Ma non son colpa mi la colpa la xe tutta del delegato. Se nol fosse stà lu nol saria sucesso niente... El se sta lui a farme far quel chel voleva... a farne scriver bigliettini...

La Trinko riportò l'impressione che la Zanier avesse un gran timore del Magiulli, del quale era l'amante. Ella dava tutta la sua incolpazione a lui, affermando che non avrebbe mai creduto che il Grablovitz dovesse essere condannato ad una pena così grave.

O lui, o io.

A certa Italia Del Gallo, ebbe poi a ripetere i particolari delle minaccie.

Trovatesi un giorno le due donne all'ambulatorio celtico, la Del Gallo le domandò:

— E poi, come andò quel processo?

— Sono contenta — rispose la Zanier — che se non fosse stato quel mio delegato, sarei andata dentro io, anzichè lui (alludendo al Grablovitz). E poi sono contenta anche pel mio delegato.

La Italia aggiunse al nostro redattore:

— La Melania doveva essere dominata da quel Magiulli...

Si gloriava «del mio delegato». Ella non è una ragazza esperta come «noialtre».

Circa il fatto di spionaggio, la Del Gallo affermò:

— E' certo che ogni accusa era insussistente, perchè lo disse più volte a me la Melania...

Anche certa Rosa Ciocchiatti fu in prigione con la Zanier.

— La Zanier — disse — mi raccontò più volte che il delegato la obbligava a far quel che voleva lui, e le dava bigliettini da mettere nelle tasche del Grablovizt.

Interessante è la deposizione di Ernesta Danelon, che abita al 97 in via Tiberio de Ciani.

Ella raccontò:

— La Zanier prima del processo veniva qui, in casa mia, sovente e ci diceva che era l'amante del delegato Magiulli. Questi che era alloggiato in via dei Calzolai n. 4 primo piano, la conduceva spesso con se, e qualche volta la chiudeva in camera anche durante il giorno. Ricorda che le mostrava un libriccino di note scritte in tedesco, e che ci diceva: — «Vedete, ora io vado ad un appuntamento fuori porta Gemona (col Grablovitz) e «il mio delegato» mi ha scritto che devo fargli alcune domande e devo rispondergli.

«— Queste confidenze e su questo argomento, continuarono per un pò. A volte ci mostrava bigliettini scritti, che diceva di dover stracciare. Una volta venne e si mostrò allegra fuor di modo. Ci offrì la birra, ed avendole noi chiesto del perchè di tanta allegria rispose:

— Sono contenta, perchè mi sono vendicata..., adesso «il mio delegato» lo ha arrestato...

Cronaca Provinciale

Consiglio provinciale scolastico

Ieri, si adunò il consiglio provinciale scolastico. Presiedeva il R. Provveditore cav. Antonibon, ed erano presenti: l'ispettore Saunio, prof. Pizzio, avv. Morassuti, maestro Dorigo, prof. Pellacani, prof. Pierpaoli, prof. Bellavitis, maestro Martinis.

Commissioni giudicatrici

Non avendo i comuni comunicato in tempo la nomina della commissione giudicatrice dei propri concorsi magistrali il consiglio scolastico passa a nominare le persone che le costituiranno.

S. Vito al Tagliamento: signor Giuseppe Zotti direttore didattico, Maria Springolo maestra, Angelo Secco maestro, Teatini Giovanna maestra.

Udine: cav. Enrico Bruni direttore didattico, Enrico Fruch maestro, Ripotti Antonio ispettore scolastico, Croattini Francesca maestra:

Pordenone: Giovanni Marcolini direttore didattico, Annibale Vando maestro, Croce Giovanni maestro, Giulia Corazza maestra.

Approva la conversione in mista della 4 e 5 maschile di S. Giorgio di Nogaro.

Approva fogli di detrazione per contributi al M. P. 1914 e 1915.

Trasferimenti

Il consiglio per ultimo delibera i seguenti trasferimenti con decorrenza 1 ottobre 1917.

Giovanna Nardi dalla Provincia di Salerno ad Azzano X. (Fratte); Fulgida Fontanini da Maiano (Susans) a Castelnuovo (Morenigo); Olga Marnelli da Talmassons a Fagagna; Teresa Oliviero da Dignano a Fagagna (Madrisio); Teresa Sacco da Erto Casso a Fiume Veneto (Marginis); Cabianca Ettorina Trasaghis a Fontanafredda (Vigonovo); Maria Colugnatti da Valvasone a Lestizza (Nespoledo); Ester Busatto da Maniago a Maiano (S. Tomaso); Ada Del Piero da Maiano a Pagnacco; Ida Basaldella da Colloredo di M. A. a Pasian Schiavonesco (Variano); Maria Rosano a Maiano (Susans) a Pavia di Udine (Percotto); Loreggian Vittoria da Fiume Veneto (Bannia) a Polcenigo (S. Giovanni); Linda Bosatto da Maniago a Sacile (S. Michele); Anita Valcevit da Coseano a Santa Maria la Longa (Tissano).

Grassi Luigina da Sequals a Solimbergo; Maria Noè da Sequals (Lestans) a Sesto al Reghena (Marignano); Castellani Mainardis Brigida da Carlino a Teor (Rivarotta); Delia Maga da Prata (Peressina) a Rivarotta; Marchetti Giustina da Avasinis a Braulis; Fumi Maddalena da Imponzo a Terzo; Castellani Amalia da Arba a Sedegliano (Grions); Maria Foghini da Rivignano (Ariis) a Porpetto (Corgnolo); Maria Guidotti Cimolais a (Vivaro); Vidoni Anna da Magnano ad Artegna; Dunjor Olimpia da Treppo Grande a S. Daniele; Maria Rizzi Aviano (Maraure) a Faedis; Giulia Molina Lestizza da (Villaorba) a Platischis; Tecla Tilvan da Fagogna (Muris) a Polcenigo (Mezzo Monte); Paradisi Maria Budoia (Dardago) a Zoppola (Orcenico) Giulia Politi da Vivaro a S. Quirino; Teresita Valle da Latisana (Gorgo) a Muzzana; Caoner Italia da Raccolana a Rivolto (S. Martino); Anita Pani da Pasiano di Pordenone (Rivarotta) a Spilimbergo (Tauriano); Irma Troiani da Pocenia (Torsa) a Gonars; Elisa Tavasani da Marano Lagunare a Carlino; Ines Busetto da Villa Santina (Invillino) a Polcenigo (Coltura); Turchetti Ofelia Treppo Carnico (Tausia) a Pinzano (Colle); Ive Erasma da Nimis (Cergneu) a Ronchis (Fraporeano); Rita Cuppini da Enemonzo (Colza) a Villa Santina (Invillino); Carmela Zambelli Tramonti di Mezzo a Colloredo (Caporiacco); Aurora Bini da Premariacco (Orzaria) a Premariacco.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Al Neo cavaliere dott. Pietro Lenardon — I signori Zuccheri G. Paolo, Zuccheri Emilio, Zuccheri Gio. Batta, Santo Carbone, Andrea Pascatti, Morassutti dott. Pio sindaco, Dott. Antonio Pascatti, dott. Antonio Springolo, Fabriccio dott. Antonio. Giuseppe dott. Alborghetti, cav. Costantino Fogolin, Erasmo Frisacco, Enrico Fantuzzi, Antonio Brombin. Giuseppe Springolo, Mons Raimondo Bertolo, dott Giuseppe Di Salvo, dott Mario Stufferi, rag. Rotussi cav. Vittorio, dott. cav. Pietro Masotti, offersero al Neo cavaliere dott. Pietro Lenardon le insieme relative.

Funebri onori. — Improvvisamente e con animo sereno, si spense l'ottuagenario sig. Petracco Antonio, padre del proprietario e conduttore dell'Albergo alla Torre sig. Giovanni Petracco. Lascia di se generale rimpianto, poichè visse da cittadino onesto e laborioso, marito esemplare, padre affettuoso.

Ieri, venerdì seguirono i funerali e per espresso desiderio del defunto, non vennero inviati nè fiori, nè corone, nè torcie. Molti amici e conoscenti intervennero a porgergli l'estremo vale.

Porgiamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

MOGGIO UDINESE

Dalle maestre.... a una querela

L'articolo comparso sul «Corriere del Friuli» di ieri sotto il titolo *Dalle maestre... a un'inchiesta* non ha incontrato l'approvazione delle persone di buon senso e di buona educazione. Non vogliamo erigerci a difensori delle Signorine Maestre (non *maestrine* con quel famoso significativo punto interrogativo) ma riproduciamo obbiettivamente quanto si dice e si commenta.

Si dice infatti che non con libelli si possono correggere, *se esistono*, le mancanze, ma col far notare alla competente autorità ciò che risulti da fatti specifici e concreti, e ciò, con serenità e a solo scopo di bene, non per acredini e beghe personali.

Che sistemi son questi? Se volete essere i difensori della pubblica moralità fate un rapporto scritto a chi spetta e firmatevi.

Intanto una querela è per via e forse questa servirà a far smettere certi brutti sistemi invalsi negli antichi tempi massime nel nostro paese, e che qui appunto si definivano col titolo di *satira*.

E per oggi basta.

MAIANO

Ragazzo sfortunato. — Una mortale disgrazia ha colpito il giovanetto decenne Giovanni Marzolini di Giuseppe, proprietario del molino a Pers, frazione di questo comune. Aveva esso caricata una bottiglia con carburo di calcio e quindi immersa nell'acqua del Ledra, per pigliare coll'esplosione, del pesce. Il ragazzo vedendo l'esito negativo, dopo qualche minuto, spogliatosi si gettò nell'acqua prendendo la bottiglia, ma venuta a riva quella gli scoppiò fra le mani ferendolo gravemente allo stomaco provocandogli la fuoriuscita degli intestini e colpendolo ancora alle spalle. Furono chiamati i dottori Boccuzzi di qui e il dott. Luxardo di S. Daniele. Indarno le cure dei sanitari valsero a salvare il disgraziato fanciullo, il quale colpito alle 8 del meriggio di ieri, alle due di questa notte soccombeva fra atroci dolori.

CIVIDALE

Scambio di telegrammi per la luttuosa circostanza

L'Ill.mo nostro Sindaco ha spedito ieri i telegrammi seguenti per le espressioni di cordoglio espresse in Parlamento, per la brutale aggressione nemica della mattina delle 11 corr. sulla nostra città.

S. E. Morpurgo — ROMA

Ringrazio V. S. per le parole di cordoglio rivolte anche in seno al Parlamento, a questa cittadinanza e di esacrazione per il delitto compiuto dal nemico, ed assicurare l'E. V. che l'inumano atto non fa che ribadire nel cuore di tutti l'incrollabile fede nella completa vittoria.

Pollis

S. E. Boselli — ROMA

Il compianto del Governo per le vittime di Cividale da V. E. nobilmente espresso in seno al Parlamento, incuora l'animo di tutti e sprezzare il nemico ed a inneggiare con rinnovata fede alla unità della Patria.

Pollis

Presidente Camera dei Deputati Roma.

L'alte parole di V. E. furono di sommo conforto e questa cittadinanza che con incrollabile salvezza rivolge il costante pensiero alla sicura auspicata vittoria che i delitti del nemico affrettano.

Pollis.

S. E. Boselli in questi patriottici termini rispose Sindaco.

Cividale.

Le vittime di Cividale sono nuova onta per la guerra barbarica novello impulso alle rivendicazioni nazionali, tutta Italia e col dolore e colla gloria di cotesta fortissima popolazione.

Boselli.

In segno di protesta. — Il dott comm. Domenico Rubini, spiacente di non avere potuto intervenire ai funebri delle vittime della brutale aggressione nemica ed esprimendo tutto il suo dolore per il delitto compiuto nella Città di Cividale, offerse al Comitato di Assistenza Civile L. 50.

La bomba sul Museo di Cividale.

Nel bombardamento aereo dell'11 corrente una bomba cadde sul museo e scoppiò nell'alto della sala destinata alle antichità barbarico - medioevali, danneggiando il soffitto, le finestre, le porte il pavimento e le vetrine ecc. Le preziosi suppellettili che costituiscono il tesoro del museo e specialmente il materiale uscito dalla tomba di un principe barbarico che si ritiene popolarmente il duca longobardo Gisulfo sarebbe andato distrutto se il ministero dell'istruzione appena cominciata la guerra non avesse provveduto a portarlo altrove. Tra gli altri cimeli vi si trovava la fragilissima ampolla di vetro contenente l'acqua lustrale del defunto. (Stef.)

Cronaca cittadina

Interrogazioni di deputati friulani e risposte del governo

L'on. Gortani aveva presentato una interrogazione al ministro dell'istruzione per sapere se non ritenesse equo estendere ai maestri supplenti e provvisori l'indennità caro viveri concessa ai maestri iscritti nei ruoli, i quali non hanno maggiori doveri nè maggiori oneri dei primi.

S. E. l'on. Roth, sottosegretario di stato, per l'istruzione, ha così risposto:

Data la precisa dizione del decreto luogotenenziale 11 febbraio 1917, per la quale la concessione dell'indennità caro viveri è esplicitamente limitata ai maestri iscritti nei ruoli provinciali, è evidente che della concessione stessa non possono beneficiare i maestri provvisori e i supplenti che in tali ruoli non sono nè possono essere segnati, data la natura e la specialità della loro chiamata in servizio, così come non ne hanno beneficiato gli impiegati avventizi dello stato. Nessun provvedimento è dato pertanto di adottare in favore degli insegnanti supplenti o provvisori.

In data 9 corrente, l'on. Gortani ed altri hanno presentato un'interrogazione al ministro della guerra «per sapere se non ritenga di esaminare la possibilità di concedere con maggior larghezza la licenza illimitata ai militari vedovi con 4 e più figli minori dei 12 anni, licenza che oggi viene limitata ai soli casi di miserabilità assoluta.

Il ministro generale Giardini così rispose:

La licenza straordinaria **illimitata** *prevista dal capo 2 della circolare del 1.o settembre 1916, n. 542, viene concessa ai militari vedovi (e la cui moglie sia da considerarsi inesistente in famiglia) quando abbiano almeno 3 figli, tutti in età inferiore ai 12 anni; ma poichè la concessione stessa ha un carattere eccezionalissimo, si è dovuto inoltre limitarla mediante un complesso di condizioni aventi lo scopo di garantire che essa venga concessa esclusivamente a quei militari la cui presenza in famiglia sia esclusivamente indispensabile per provvedere alla custodia e vigilanza dei propri figli, i quali altrimenti rimarrebbero completamente abbandonati. Fra tali condizioni è stata compresa anche quella* **dell'assoluta miserabilità**, *perchè è da presumere che qualora essa non sussista, il militare possa provvedere, mediante compenso, alla custodia ed alla cura dei figli, sia affidandoli a parenti o persone di fiducia, sia ricoverandoli in pubblici istituti, aiutato in questo dallo Stato il quale contribuisce al mantenimento dei bambini corrispondendo loro il soccorso giornaliero e se la madre è defunta anche la quota che ad essa spetterebbe. Non si ravvisa quindi l'opportunità di estendere la concessione predetta nei casi nei quali non si verifichi lo stato di assoluta miserabilità: tanto più che nei casi di minore disagio si concedono delle licenze limitate perchè il padre possa convenientemente sistemare i figli prima di tornare alle armi.*

La gravità del momento e le attuali esigenze militari non permettono che venga sottratto permanentemente dalla difesa del paese un numero troppo grande di soldati, largheggiando in concessioni di licenze illimitate.

il ministro — *f. Giardino*

Infine, l'on. Gortani, l'on. Di Caporiacco e deputati di altre Provincie, pure in data 9 luglio, presentarono una interrogazione al Governo.

«per conoscere se non crede politicamente e moralmente opportuno di sostituire gradualmente i militari che si trovano in trincea fin dal 1915 con i militari assegnati ai parchi, automobilisti, carabinieri, sussistenza, sanità, Croce Rossa, artiglieria da costa e antiaerea, e ai molti uffici e servizi delle retrovie».

Rispose ad essi il Ministro della guerra, con la seguente:

Debbo anzitutto premettere che non ritengo che gli Onorevoli Interroganti abbiano voluto propugnare la sostituzione sia pur graduale, di tutti i militari assegnati ai vari servizi territoriali; poichè, a parte la sproporzione numerica fra essi e i militari delle unità combattenti, non può evidentemente pretendersi che un soldato qualsiasi (il provvedimento dovrebbe essere naturalmente applicabile **a tutti** *i soldati) possa in breve tempo tramutarsi indifferentemente in automobilistica o in panettiere, o in infermiere, o perchè ad ogni modo, se ciò venisse ordinato, ne deriverebbero immediate irreparabili perturbazioni nei servizi medesimi, come accadrebbe nella vita comune se ad un tratto si volesse attuare una generale permutazione nelle varie occupazioni dei cittadini.*

Ritengo adunque che siasi voluto accennare alla destituzione di quei militari addetti a reparti e servizi territoriali che possono essere ordinate e senza grave danno del servizio e senza provocare ovvie e giuste critiche circa l'impiego di individui evidentemente chiamati per le loro condizioni ed attitu-

dini, e nel preciso interesse del servizio stesso, e determinare mansioni. A tale riguardo posso assicurare che, sebbene la entità e le esigenze dei servizi stessi siena in continuo aumento, e sia sempre più sentito il fabbisogno di personale per i complementi, che occorre inviare in zona di guerra e per le nuove unità da costituire, tutti i militari che hanno potuto essere tolti dagli enti territoriali sono stati inviati alla fronte sostituendoli nei limiti dello stesso indispensabile, con altri più anziani e con donne.

Questo per quanto riguarda essenzialmente i servizi di sussistenza e di sanità (compresi quelli delle associazioni di soccorso) e gli uffici ed enti territoriali in genere.

Per quanto riguarda gli automobilisti, a quanto sopra è stato accennato in generale, è da aggiungersi che il loro numero è sempre inferiore al fabbisogno, e che d'altra parte il servizio che la maggior parte di essi presta nelle autocolonne di rifornimento alle truppe in prima linea, è tutt'altro che scevra di disagi, di fatiche e di pericoli.

Per ciò che riguarda le batterie da costa e di antiaeree, occorre tener presente che alle medesime sono assegnati militari di classe anziane e inabili alle fatiche di guerra.

In quanto infine ai carabinieri, a parte il fatto che la loro sostituzione, dopo l'accurata scelta fattane e il lungo addestramento, potrebbe sembrare almeno strana; è da osservare che essi sono vincolati, fra l'altro, da forme speciali che, naturalmente, impegnano anche lo Stato.

Il Ministro — *f.o Giardino*

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 28836.25
Comm. Leonardo Rizzani q.ta di luglio	200.—
Adolfo Clain in morte di Antonio Giuliani	52.—
Cardoni geom. Riccardo per A. Giuliani	5.—
Martina Enrico, quota di giugno e luglio	30.—
per A. Fanna	5.—
Famiglia Cosattini Scaini per E. de Gleria	10.—
Raiser Gustavo e Maria per Giannina Candotti Benedetti	2.—
Domenico Da Farra per G. Candotti Benedetti	3.—
Giuseppe Giulani per Antonio Giuliani	50.—
Pietro Antonini per E. de Gleria e A. Fanna	4.—
Totale	L. 29197.25

Grave provvedimento contro una esercente — Il comando della piazzaforte ha ordinato la chiusura «dell'Ancora d'oro,» albergo condotto dalla signora Giulia Cei perchè non aveva notificato d'aver alloggiato dei forestieri.

I funebri di Antonio Giuliani

Nella camera drappeggiata in nero, fra numerosi ceri ardenti, riposa la salma di Antonio Giuliani composta nella rigida austera simmetria della morte. Entrano, parenti e amici, a dargli un commosso, accorato saluto, e ne cospargono il cadavere d'acqua lustrale; e si commuovono davanti a quel caro volto emanciato: si commuovono, pensando alle sofferenze causate dalla malattia durata qualche mese.

— Avrei desiderato vivere — diceva egli in uno degli ultimi giorni ad un amico — per assistere alla fine della immane tragedia... Avrei voluto rivedere il nipote prigioniero a pace conchiusa... una pace come la vogliamo noi tutti... Ma pur troppo, devo rassegnarmi... D'altronde, nello stato in cui mi trovo...

E non compì la frase che diceva quanto egli doveva soffrire. Nondimeno anche dal letto di dolore egli si ricordava sempre della Croce Rossa e dell'Assistenza Civile; e puntualmente soddisfaceva ogni mese all'offerta impegnativa verso la seconda e spesso inviava l'obolo volontario.

Il corteo partì dalla casa e procedette ordinato e severo fino alla Chiesa Parrocchiale di S. Quirino. Subito dietro il carro funebre, veniva la sorella dell'estinto Elisa Giuliani ved. Zamparo, e parecchi nipoti; poi la numerosa schiera degli amici. Dopo l'assoluzione, furono cantate, dinanzi all'altare della Vergine le Litanie, chiuse con l'invocazione alla Regina della pace: *Regina pax, ora pro eo*... Prega per lui, che abbia la pace eterna....

E col seguito di parenti e di amici, la salma fu accompagnata al Cimitero e deposta nella Decima affossatura scavata nel recinto ultimamente aggiunto. Dormi in pace, Antonio, tu che avesti buono il cuore, sempre.

TEATRO MINERVA

Oggi ultime repliche di «La sera'a di gala di Buffalo, il film meraviglioso che farà accorrere la grande folla delle feste e la farà di divertire.

Prossimamente «I misteri di Nuova Jork il grande cinema-romanzo di Pierre Decourcelle diviso in 13 episodi che verranno dati consecutivamente.

Il libretto con la descrizione degli episodi dell'interessante film si trova in vendita nell'Emporio giornali Moretti; nell'agenzia giornalistica di via Aquileia e al camerino del teatro.

Estrazione del Lotto del 14 Luglio

VENEZIA	84	25	88	56	1
BARI	62	55	63	68	20
FIRENZE	15	76	56	78	13
MILANO	47	24	21	37	39
NAPOLI	17	2	21	67	27
PALERMO	69	55	50	16	19
ROMA	51	52	2	53	90
TORINO	13	30	8	53	84

La risposta del Generalissimo Caneva alla Deputazione Provinciale.

Al telegramma di condoglianza inviato dal Presidente della Deputazione provinciale al Generalissimo *Caneva* per la morte in guerra dell'unico figlio, pervenne oggi la seguente risposta:

Spezzotti Presidente Deputazione provinciale.

Udine.

Con animo commosso ringrazio della affettuosa manifestazione di cordoglio onde V. S. a nome della Provincia volle con nobili parole onorare la memoria del mio figliolo e dare conforto di giusto cordoglio al mio dolore.

Generale *Caneva.*

Al Comune.

Sindaco Pecile

Udine

Le alte parole di condoglianza onde V. S. interprete del sentimento di Udine onora la memoria ed esalta il sacrificio del mio figliuolo mi sono di gran conforto e mi fanno più fiero nel mio dolore.

A Lei le attestazioni della mia devota riconoscenza.

Generale — *Caneva*

ULTIMA ORA

Il congedo a Bethmann Hollweg

L'autografo imperiale

ZURIGO 15. Si ha da Berlino. Una edizione straordinaria del «Reichsanzieger» reca l'accoglimento delle dimissioni di Bethmann Hollweg cui è conferita la stella della Gran Commenda dell'ordine degli Hohenzollern e la nomina di Michaelis a cancelliere presidente del ministero di stato prussiano e ministro degli esteri. Pubblica inoltre un autografo dell'imperatore Guglielmo a Bethmann Hollweg che dice:

«Con cuore addolorato ho deciso di aderire con rescritto odierno alla sua preghiera di essere esonerato dai suoi uffici. Otto interi anni ella rese con fedeltà esemplare questi altissimi uffici pieni di responsabilità al servizio dell'impero e pose la sua eminente forza e la sua personalità con molto successo al servizio dell'imperatore e dell'impero del re e della patria. Proprio nell'epoca più grave scorsa sulle terre e sui popoli tedeschi in cui si trattò di prendere risoluzioni di importanza decisiva per la esistenza e l'avvenire della patria, ella mi stette instancabilmente al fianco col consiglio e con l'opera. Sento pertanto il vivissimo desiderio di esprimerle i miei profondi ringraziamenti per i suoi fedeli servigi». (Stef.)

L'ultimo comunicato tedesco

PARIGI 15. Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23 dice: Stamane i tedeschi hanno effettuato un attacco sulle nostre posizioni a sud di Courcy. Dopo vivo combattimento abbiamo ripreso al nemico alcuni elementi di trincea ove aveva messo piede ad eccezione di un piccolo posto che è rimasto nelle sue mani.

L'attività delle due artiglierie è stata vivissima durante la giornata su numerosi punti del fronte. Alla quota 304 e nella regione del monte Hont, del Causque e del Tetan il bombardamento ha raggiunto grande violenza.

Su Reims sono state tirate diecimila granate. Due persone sono rimaste ferite. (Stef.)

Impressioni dei giornali tedeschi

ZURIGO, 15 — Si ha da Berlino:

La «Berliner Tageblatt» scrive: Bethmann cade non pei gravi errori commessi, ma per il bene che volle e non potè purtroppo attuare causa le circostanze.

Il «Vorwaerts» scrive: se Bethmann si fosse dimesso nel luglio 1914 il suo nome sarebbe passato nei libri della storia tedesca come quello di uno spirito buono, ma sue titubanze glielo impedivano.

Non è possibile la nomina di alcun cancelliere che non voglia fermamente la pace e riforme rapide.

La «Taegliche Rundschau» scrive: Michaelis con un energico atto, ridesterà la fiducia del popolo e ricondurrà alla concordia distrutta. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi, domenica, spirava nel bacio del Signore, munita di tutti i conforti religiosi, la santa e pia donna

Zorzi Teresa

d'anni 62

Il marito, i figli, il cognato, la sorella, e i congiunti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

Si raccomanda una prece.

I funerali seguiranno lunedì 16 alle ore 18, partendo dall'Ospitale Civile.

NB. La presente serve quale partecipazione personale.

Udine 15 luglio 1917.

PICCOLA PUBBLICITA'

Domande d'impiego

Agente coloniali salsamentaria, esente militare ottime referenze offresi Città e Provincia. Scrivere N. 720 Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8 = Udine.

Fitti

In centro cercasi appartamento mobigliato, con tre stanze da letto, salotto e cucina più stanza per la donna. Offerte C. C. Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8 = Udine.

Ghiacciaia disponibile luce interna 1 × 1.10 × 0.80, ottimo stato. Scrivere N. 736 presso l'Unione pubblicità Udine.

Tip. Domenico Del Bianco 1917